

**Le reazioni** Il movimento

# «Ora Forza Italia è in campo per vincere»

*Altitonante: «Folla oltre ogni attesa». **Gelmini:** «Pisapia ha fallito»*

■ Il cavaliere suona la carica facendosi un giro tra Baggio e Lorenteggio come se fosse lui il nuovo candidato sindaco di una città che ha bisogno di una scossa che potrebbe arrivare proprio dalle periferie dimenticate. Una riscossa che può ripartire proprio dal centrodestra.

E così l'aria torna a farsi frizzante. «Quello di Pisapia è stato un grande fallimento - spiega Mariastella **Gelmini**, coordinatrice in Lombardia di Forza Italia - Si è presentato come l'artefice della rivoluzione arancione, in realtà nelle periferie ha particolarmente deluso, soprattutto perché i temi delle case occupate, della sicurezza, dell'immigrazione, dell'integrazione non sono stati affrontati in maniera adeguata». La **Gelmini** che ieri era al fianco di Silvio Berlusconi nel suo giro ha raccolto le emozioni della gente: «C'è un grande malcontento tra i milanesi - aggiunge - e quindi Berlusconi ha scelto di visitare alcune periferie per rappresentare la volontà di Forza Italia di stare in mezzo alla gente, di non calare con arroganza ricette dall'alto ma di im-

desimarsi nella vita quotidiana delle persone». Un bagno di folla che riporta indietro di qualche anno: «Sì, la gente era davvero tantissima - conferma, Marco Bestetti, coordinatore dei giovani di Forza Italia - Ed è la conferma che Milano ha voglia di centrodestra. Dal predellino di San Babila di alcuni anni fa, al predellino di Baggio: lo stesso entusiasmo, lo stesso affetto dalla gente, la stessa voglia di vincere». «La vittoria è alla nostra portata - prevede - e la prova è l'accoglienza da vera rockstar che Baggio ha riservato al Presidente: chi ci crede, vince». Forza Italia torna quindi nelle strade più agguerrite che mai, dai dirigenti ai militanti tutti impegnati una sfida che punta a riportare a Milano il buongoverno del centrodestra.

«Siamo in campo per vincere - conferma anche Fabio Altitonante, coordinatore cittadino di Fi - la folla che ha accolto il Cavaliere era oltre ogni aspettativa: c'è voglia di rialzare Milano. Mi scuso con le tantissime persone presenti perché c'era il delirio, ma credo sia la più grande dimostrazione dell'entusiasmo che

abbiamo e di quanto questa città ami Berlusconi». E così mentre il leader di Forza Italia attraversa Baggio e Lorenteggio con i milanesi che tornano a fare il tifo prende corpo quella che dovrà essere la figura del nuovo sindaco: «Per la guida di Milano cerchiamo un candidato milanese, vero, concreto e generoso...». L'obiettivo è quello di dare una sterzata. È quello di cambiare partendo proprio dalle periferie dove in questi anni nulla è cambiato. Anzi.

Dove l'integrazione è sempre più complicata, dove la sera la sicurezza è un problema vero e non un argomento da salotti e dove spesso ci si sente dimenticati da una politica per cui Milano finisce alla cerchia dei Navigli: «Noi nelle periferie ci mettiamo la faccia - annuncia l'assessore regionale azzurro Giulio Gallera - Quella passata con Berlusconi tra Lorenteggio e Baggio è stata una giornata intensa trascorsa ad ascoltare i milanesi. E si è conclusa nel modo migliore con il Presidente a dare forza ed entusiasmo. Non permetteremo altri cinque anni di insicurezza e abbandono».



**I VOLTI**  
La coordinatrice regionale Mariastella **Gelmini**, il coordinatore comunale Fabio Altitonante e l'assessore regionale Giulio Gallera

**L'ASCOLTO DELLA CITTÀ**  
Gallera: «Tante ore intense passate ad ascoltare Milano»  
Bestetti: «Tantissima gente»



# «Il bisogno di cambiamento è drammatico»

Tour nelle periferie, Berlusconi risale sul predellino: cerco un sindaco generoso e concreto, non come Pisapia. Sfuma definitivamente l'ipotesi Del Debbio, il leader di FI: gli alleati vogliono aspettare il nome della sinistra

Cercasi milanese concreto e generoso. Silvio Berlusconi torna nelle strade, ma questa volta non è il 2007 con la piazza San Babila delle vetrine e dello shopping. Nove anni dopo il predellino-show, eccolo in periferia, prima a Baggio e poi al Lorenteggio, i quartieri «abbandonati dalla giunta Pisapia». La ricerca del nome giusto per strappare Milano alla sinistra è però ferma al punto zero. Anche perché gli alleati, dice il Cavaliere, «vogliono aspettare il nome del candidato dell'altra parte». E dunque, si aspetterà il 7 febbraio e il responso dei gazebo del centrosinistra per conoscere il milanese «vero, concreto e generoso» da contrapporre all'aspirante sindaco della sinistra. Anche perché — Berlusconi lo ha confermato ieri — l'indiziato numero uno, il candidato sulla carta più forte non sarà

della partita: a chi gli chiedeva di Paolo Del Debbio, Berlusconi ha risposto un secco «no».

Laura Ravetto, parlamentare di Forza Italia, non riesce a nascondere il malumore nei confronti degli alleati: «Il nome deve venire dal tavolo con Salvini, certo. Ma non è che possiamo bruciare tutti i candidati moderati uno dopo l'altro. La sua fisionomia deve essere chiara e io non sogno una viola mammola. Ma almeno qualcuno che parli di temi nostri, come le tasse che Pisapia ha aumentato a tutti e vertiginosamente».

Ai gazebo di Forza Italia c'è parecchia gente, telecamere arretranti e microfoni bloccano la strada, prima a Baggio in via Forza Armate e soprattutto poi, in piazza Frattini. Fabio Altitonante, segretario cittadino di Forza Italia è estati-

co: «Berlusconi è stato accolto come una rockstar da una folla in delirio, un successo oltre ogni aspettativa».

Dato che del candidato di centrodestra ancora si sa poco, Berlusconi punta su Giuliano Pisapia: «Vincere è possibile. Perché la sinistra ovunque ha dato pessima prova con i suoi sindaci, come a Milano, dove non ha fatto nulla di nuovo e anzi ha preso a prestito quello fatto dagli altri prima di loro». Per questo «c'è un bisogno drammatico di cambiamento». Soprattutto nelle periferie, dove il «problema è la sicurezza». Necessarie anche nuove politiche verso gli immigrati, quelle attuali «non sono state efficaci».

La manifestazione piace anche all'assessore regionale Giulio Gallera: «Avete visto che esistiamo? Anche se i gior-

nali parlano solo di centrosinistra Forza Italia è vitale anche oggi, figurarsi quando cominceranno a parlare anche di noi. Il candidato del centrosinistra più forte è quello che più chiede discontinuità, ma in lista poi i milanesi si troveranno i soliti noti...». Poco distante c'è il coordinatore regionale Mariastella Gelmini: «Le primarie sono un'arma di distrazione di massa, ma i milanesi non si faranno prendere in giro. Noi ripartiamo con Berlusconi dal territorio e dalla gente, dalle strade dimenticate da Pisapia».

Dai gazebo di Forza Italia a quelli di Italia Unica. Oggi pomeriggio il candidato sindaco Corrado Passera incontrerà i cittadini in largo Cairoli, corso Vercelli e via Grosotto.

**Marco Cremonesi**  
**Andrea Senesi**

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



## Quartieri popolari

Un centinaio di persone in piazza a seguirlo: «Qui ci sono problemi di degrado e illegalità»



**Gelmini**

È un leader che vuole calarsi in mezzo alla gente



**Ravetto**

Il candidato parli dei nostri temi: ad esempio le tasse



## Il saluto

Silvio Berlusconi, 79 anni, ha incontrato i cittadini delle periferie milanesi. Nella foto, circondato da bodyguard, cameraman e fotografi, saluta i sostenitori di Forza Italia in via delle Forze Armate, dopo essere salito sul predellino della sua auto. Berlusconi non ha però rivelato il nome del candidato del centrodestra (foto Cruciatto)

**Il centrodestra**

# Berlusconi torna sul predellino: «Fi senza di me al 4%»

## L'ex premier a Milano attacca anche i suoi «Mi frenano, non vogliono il cambiamento»

**La crisi**  
Nel mirino Toti e Gelmini  
Continua la caccia ai candidati sindaco

**Emilio Pucci**

ROMA L'immagine di ieri con Berlusconi che sale sul predellino della sua auto per salutare i fan ha fatto venire i lacrimoni ai tanti azzurri disorientati e orfani del Cavaliere che riuscì con quella mossa datata 19 novembre del 2007 a portare un nuovo partito, il Pdl, a vincere le elezioni. Non siamo in piazza San Babila ma in uno dei gazebo della periferia milanese, quartieri Baggio e Lorenteggio. È il lancio della campagna elettorale per le amministrative anche se il candidato ancora non c'è. L'ex premier è ancora lì, ad agitare la mano di fronte alla ressa di telecamere. Non c'è più Fini, non c'è Alfano, né Fitto, né Bondi e né Verdini. Ora annuncia «una nuova squadra per tornare a vincere», perché il centrodestra «è al 33% e può arrivare al 40»; e che Forza Italia «senza questo vecchietto sarebbe al 4%».

Da mesi sonda giovani di tutta Italia, li accoglie nella sua villa a Gernetto (l'ultima volta proprio agli inizi del 2016), vede imprenditori, dice di aver costruito una formazione di saggi come nel '94, di aver individuato già possibili ministri e candidati premier, fa continuamente i nomi di Gallitelli, Marchionne e Draghi, promette di andare alla conqui-

sta della «piazza di internet» perché i soldi sono finiti con i parlamentari che non versano neanche gli 800 euro per portare avanti l'ordinaria amministrazione.

Se la prende con Renzi, «illegittimo e lo hanno capito anche in Europa», ma dietro le quinte anche con i suoi. Perché sono abbarbicati alle proprie poltrone e ai propri privilegi. Il gruppo dirigente azzurro, pur non disconoscendo la leadership del Capo, da giorni invoca rinnovamento e primarie. Ma in privato l'ex presidente del Consiglio accusa proprio i suoi fedelissimi di non volere il cambiamento. «Sono dei conservatori, io seleziono facce nuove e loro vogliono che resti tutto uguale».

Anche esponenti di primo piano come **Gelmini** e Toti, da sempre vicini al Cavaliere, vengono additati ora come desiderosi di mantenere lo status quo. Più di qualche critica è destinata anche ai coordinatori regionali che fanno di tutto per sbarrare la strada ad una nuova classe dirigente. Per di più l'ex presidente del Consiglio nei suoi incontri si lamenta perché chi dovrebbe ampliare i consensi sul territorio non porta risultati.

Da qui la volontà di sostituire i «fannulloni» e di procedere per

esempio al modello dei «sindaci pilota» in ogni regione: a loro verrà affidato il potere di scegliere i candidati del futuro. Ecco la nuova sfida di Berlusconi che però a suo dire è osteggiata proprio all'interno del partito. Una sfida che per il momento vede Meloni e Salvini come spettatori irritati perché i nodi in vista del voto di primavera ancora non si sciolgono e in molte città molti esponenti di FI optano per liste civiche. A Milano Del Debbio si è sfilato e Sallusti non è considerato vincente. A Roma il Cavaliere ha dubbi sulla possibilità che la presidente Fdi possa spuntarla. E i gruppi di Forza Italia, tra liti sulle unioni civili (l'ultima tra Pascale e Calabria) e paura di non essere ricandidati, rischiano di perdere altri pezzi: al Senato, per esempio, sono una decina i senatori che, riferiscono fonti parlamentari, non escludono di fare le valigie.

Ma Berlusconi non rinuncia a galvanizzare il suo popolo. In serata, in una telefonata a Roccaraso dove si è chiusa l'iniziativa «Azzurri in vetta», ha sintetizzato il programma «per vincere», incentrato su «tre meno e tre più»: I meno: «Meno tasse, meno Stato, meno Europa». Quindi i tre più. «Più pensioni, a chi ha più bisogno e anche alle casalinghe; più sicurezza con più carabinieri e poliziotti di quartiere e militari nelle vie della città; e più garanzie, a partire da una riforma completa della giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sul predellino** Silvio Berlusconi ieri a un incontro con i simpatizzanti di Forza Italia a Milano

**IL CENTRODESTRA**

**Berlusconi aspetta  
"Scelte più avanti"**

ANDREA MONTANARI

**I**L CENTRODESTRA aspetterà il vincitore delle primarie del centrosinistra per scegliere il suo candidato sindaco. Lo ha confermato Silvio Berlusconi aprendo la campagna elettorale di Forza Italia con un tour nelle periferie. Prima a Baggio e poi nel quartiere Lorenteggio. «Dobbiamo sentire anche gli altri alleati che vogliono aspettare il nome dell'altra parte» ha ammesso l'ex Cavaliere.

A PAGINA III

**IL CENTRODESTRA/NESSUN BAGNO DI FOLLA A BAGGIO E LORENTEGGIO. E I QUARTIERI NON RISPONDONO**

**Militanti e pensionati da Berlusconi**

ANDREA MONTANARI

**I**L CENTRODESTRA aspetterà il vincitore delle primarie del centrosinistra per scegliere il suo candidato sindaco. Lo ha confermato Silvio Berlusconi aprendo la campagna elettorale di Forza Italia con un tour nelle periferie. Prima a Baggio e poi nel quartiere Lorenteggio. «Dobbiamo sentire anche gli altri alleati che vogliono aspettare il nome dell'altra parte» ha ammesso l'ex Cavaliere e gelato i militanti azzurri ribadendo il «no» all'ipotesi che Paolo Del Debbio possa ripensarci e accettare la candidatura a Palazzo Marino. Confermando che nei prossimi giorni incontrerà il leader della Lega Matteo Salvini.

Molta ressa, ma più telecamere e fotografi che milanesi al gazebo di via Forze Armate. Tanto che a un cer-

to punto il gazebo azzurro ha rischiato di crollare. Stesso copione in piazza Frattini, dove per ragioni di sicurezza l'ex Cavaliere non è nemmeno riuscito a concedersi ai fan per selfie e autografi. Solo un bis del predellino che sembrava una pallida copia di quello del 2007 in piazza San Babila. Quando Berlusconi circondato dalla folla lanciò il Popolo della Libertà. Ad acclamarlo questa volta ci sono soprattutto militanti venuti da fuori. Oltre allo stato maggiore del partito. La coordinatrice regionale Mariastella Gelmini, quello cittadino Fabio Altinante, il capogruppo in Comune Pietro Tatarella, il responsabile dei giovani milanese Marco Bestetti, quello regionale Stefano Benigni. «Pisapia è stato un grande fallimento e sapremo dare alla città un sindaco veramente milanese» promette l'ex Cava-

liere, che poi lancia accuse all'amministrazione guidata dal centrosinistra: «La città è più sporca e meno sicura». Gli stessi dirigenti azzurri, però, accusano la giunta in carica di aver «ripulito Baggio» solo per l'occasione.

In piazza Frattini, la scena di ripete. Molti militanti sembrano gli stessi. Gli abitanti del quartiere, invece, osservano dalle finestre perplessi. Più infastiditi dal caos nel traffico che incuriositi dal comizio. «C'è un bisogno drammatico di cambiamento anche nelle politiche sugli immigrati che finora non sono state efficaci - attacca ancora Berlusconi - Cerchiamo di avere un sindaco capace di agire concretamente».

Qualcuno si aspettava qualcosa di più e alla fine sbotta: «Le solite promesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il nome? Aspettiamo che lo scelgano gli avversari. Sicuramente il nostro non sarà Del Debbio”

**LA MEMORIA DEL PREDELLINO**  
Silvio Berlusconi saluta i militanti al gazebo di Forza Italia: non è più piazza San Babila come nel 2007 ma via delle Forze Armate a Baggio



# Berlusconi torna sul predellino ma in Parlamento FI si svuota

## IL CENTRODESTRA

ROMA L'immagine di ieri con Berlusconi che sale sul predellino della sua auto per salutare i fan ha fatto venire i lacrimoni ai tanti azzurri disorientati e orfani del Cavaliere che riuscirà con quella mossa data il 19 novembre del 2007 a portare un nuovo partito, il Pdl, a vincere le elezioni.

Non siamo in piazza San Babila ma in uno dei gazebi della periferia milanese, quartieri Baggio e Lorenteggio. E' il lancio della campagna elettorale per le amministrative anche se il candidato ancora non c'è. L'ex premier è ancora lì, ad agitare la mano di fronte alla ressa di telecamere. Non c'è più Fini, non c'è Alfano, né Fitto, né Bondi e né Verdini. Ora annuncia «una nuova squadra per tornare a vincere», perché il centrodestra «è al 33% e può arrivare al 40%», FI «senza questo vecchietto sarebbe al 4%».

Da mesi sonda giovani di tutta Italia, li accoglie nella sua villa a Gernetto (l'ultima volta proprio agli inizi del 2016), vede imprenditori, dice di aver costruito una formazione di saggi come nel '94, di

aver individuato già possibili ministri e candidati premier, fa continuamente i nomi di Gallitelli, Marchionne e Draghi, promette di andare alla conquista della «piazza di internet» perché i soldi sono finiti con i parlamentari che non versano neanche gli 800 euro per portare avanti l'ordinaria amministrazione.

Se la prende con Renzi, «illegittimo e lo hanno capito anche in Europa», ma dietro le quinte anche con i suoi. Perché sono abbarbicati alle proprie poltrone e ai propri privilegi. Il gruppo dirigente azzurro, pur non disconoscendo la leadership del Capo, da giorni invoca rinnovamento e primarie. Ma in privato l'ex presidente del Consiglio accusa proprio i suoi fedelissimi di non volere il cambiamento. «Sono dei conservatori, io seleziono facce nuove e loro vogliono che resti tutto uguale».

## I COLPEVOLI

Anche esponenti di primo piano come **Gelmini** e Toti, da sempre vicini al Cavaliere, vengono additati ora come desiderosi di mantenere lo status quo. Più di qualche critica è destinata anche ai coordinatori regionali che fanno di

tutto per sbarrare la strada ad una nuova classe dirigente. Per di più l'ex presidente del Consiglio nei suoi incontri si lamenta perché chi dovrebbe ampliare i consensi sul territorio non porta risultati.

Da qui la volontà di sostituire i «fannulloni» e di procedere per esempio al modello dei «sindaci pilota» in ogni regione: a loro verrà affidato il potere di scegliere i candidati del futuro.

Ecco la nuova sfida di Berlusconi che, però, a suo dire è osteggiata proprio all'interno del partito. Una sfida che per il momento vede Meloni e Salvini come spettatori irritati perché i nodi in vista del voto di primavera ancora non si sciolgono e in molte città molti esponenti di FI optano per liste civiche. A Milano Del Debbio si è sfilato e Sallusti non è considerato vincente. A Roma il Cavaliere ha dubbi sulla possibilità che la presidente Fdi possa spuntarla.

E i gruppi di FI, tra liti sulle unioni civili (l'ultima tra Pascale e Calabria) e paura di non essere ricandidati, rischiano di perdere altri pezzi: al Senato, per esempio, sono una decina i senatori che, riferiscono fonti parlamentari, non escludono di fare le valigie.

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha aperto ieri la campagna elettorale delle comunali a Milano** (foto OMNIMILANO)

Sotto, l'ex Cav a Milano nel 2007, nasce il Pdl (foto INFOPHOTO)



**il bagno di folla** Tra selfie e foto ricordo

# Il Cavaliere riparte da gazebo e periferie

Centinaia di persone ad applaudirlo nel quartiere di Baggio

«La sinistra è pessima, c'è un bisogno drammatico di cambiare»

**Alberto Giannoni**

**Milano** Autentico entusiasmo, e ressa per vederlo, parlargli, toccarlo. Silvio Berlusconi torna nelle piazze e il suo popolo risponde. Torna nella «amata Milano». E torna in periferia. Nello storico quartiere di Baggio, in un sabato pomeriggio di sole, il leader di Forza Italia ha lanciato l'ultima sfida politica. Ha aperto la campagna elettorale delle Comunali, che a giugno porteranno al voto milioni di italiani nelle città più importanti. E ha lanciato la sfida al governo di Matteo Renzi. Ad attenderlo, in via Forze Armate, nel gazebo piazzato nella piazza fra una farmacia e un supermercato, c'erano centinaia di persone. Donne e uomini normali. Tante persone anziane. Milanesi venuti ad ascoltarlo ma soprattutto a sostenerlo. Gente perfino arrabbiata coi giornalisti e i fotogra-

fi, schierati con telefonini, telecamere e taccuini fra l'ex presidente e la sua gente. Una folla impegnativa da contenere per organizzatori e forze dell'ordine.

E, mentre il presidente parlava, sono partiti cori da stadio, tali da sovrastare il volume dell'impianto di amplificazione. Berlusconi, alla fine del discorso pronunciato sotto il gazebo, voleva avvicinarsi e salutare i suoi sostenitori. Stringere mani e vedere da vicino quei sorrisi. Ma la ressa e la scorta lo hanno convinto che non era possibile. Ed è lì che è salito sul predellino. A quasi dieci anni dal comizio-blitz in piazza San Babila, il secondo predellino. Partito dalla periferia di Milano. Una città scontenta, preoccupata, delusa dal Comune in mano alla sinistra. E desiderosa di una svolta.

Degrado e sicurezza i problemi più sentiti: «Non siamo si-

curi né nelle strade né a casa nostra», ha detto, «ci sono sempre più furti nelle abitazioni». Un'ora dopo un altro incontro e un'altra folla. In piazza Frattini, a Lorenteggio. Dove, ieri mattina, prima dell'incontro, si sono fatte notare squadre della municipalizzata Amsa a pulire le strade. «Ci vorrebbe Berlusconi tutte le settimane» diceva qualcuno davanti al bar. «Cercheremo di avere un sindaco che si comporti come un milanese vero - ha detto Berlusconi, che è sempre stato capolista alle Comunali milanesi - noi siamo gente concreta che ha voglia di lavorare». «C'è un bisogno drammatico di cambiamento», ha aggiunto, spiegando che «la sinistra ha dato prove pessime nel governo delle città in cui è riuscita ad avere i suoi sindaci. Milano è tra queste». Ha accusato la giunta uscente di

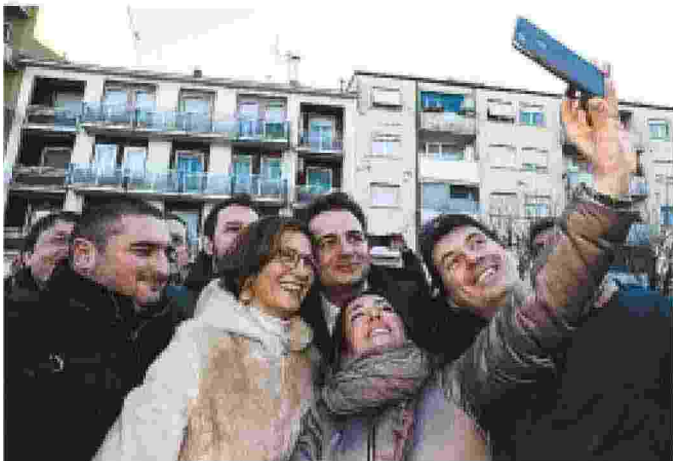
non aver fatto «nulla di nuovo e positivo per i milanesi», ma di essersi invece presa meriti non suoi «inaugurando in pompa magna cose che avevamo fatto noi».

A Milano non c'è ancora il nome del candidato sindaco. La sinistra lo avrà dopo le primarie, il centrodestra non l'ha ancora scelto. «Bisogna vedersi con gli altri alleati, loro vogliono aspettare il nome del candidato della sinistra» ha detto Berlusconi rispondendo ai giornalisti a proposito dei nomi. Nomi a parte, Forza Italia è pronta. E ieri c'erano tutti gli eletti del movimento, che ha schierato 33 gazebo in tutta la città, per ascoltare i cittadini e formulare le sue proposte. C'erano gli eletti nelle zone, in Comune e in Parlamento. I militanti e gli elettori. «Se ci si crede si vince» ha detto l'ex premier. E, 22 anni dopo la discesa in campo, Milano ha dimostrato che ci crede ancora.

## ONDA AZZURRA

Sono stati più di 30 i banchetti organizzati in tutta la città





**IL RITORNO**

Silvio Berlusconi di nuovo sul predellino, come nel 2007 a San Babila. Il leader è stato acclamato nei gazebo di Baggio e Lorenteggio. A sinistra il selfie dei militanti con la **Gelmini**



# Comunali, i big in campo Ma la sfida è sulle periferie

*Sala: «Ascolto la città, io la persona giusta per vincere»*

**DAVIDE RE**

**C**omunali di giugno, i big scendono in campo. Ieri sul fronte del centrosinistra è stata la giornata del commissario Expo, Giuseppe Sala che ha presentato il suo programma per la città in previsione del voto alle primarie in agenda il 6 e il 7 febbraio. Sull'altro fronte, il centrodestra ha provato a reagire. Senza ancora un candidato ufficiale (e nemmeno ufficioso), con la scena politica ad appannaggio del centrosinista - che con le sue primarie sta concentrando su di sé tutta l'attenzione -, Forza Italia ha dovuto schierare Silvio Berlusconi.

Lo ha fatto per un'iniziativa di ampio respiro, organizzata dai coordinatori del partito in Lombardia e a Milano, rispettivamente Mariastella Gelmini e Fabio Altinonante, nei quartieri popolari (e non solo) dove il Cavaliere ha provato a riscoprirsi quello di 22 anni fa presentandosi a Baggio e Lorenteggio. E i déjà vu si sono sprecati, come quando è risalito nuovamente sul predellino della sua auto per poter salutare i sostenitori che lo applaudivano e lo invocavano vicino al gazebo di Forza Italia. Come aveva fatto in piazza San Babila quando ideò il Popolo della libertà (anche se rispetto ad allora le folle oceaniche sono scomparse). Berlusconi ha promesso una Forza Italia 2.0, nuova, capace nuovamente di raccogliere le istanze del Paese

reale. «Con Lega Nord e Fdi possiamo vincere al primo turno. Noi cerchiamo di avere un sindaco capace di agire concretamente e che si comporti come un milanese: concreto e generoso», è l'identikit tratteggiato dal Cavaliere. Un nome che ancora non c'è (ieri il Cav. ha bocciato Paolo Del Debbio), ma che sicuramente per Berlusconi dovrà essere il contrario di Giuliano Pisapia. «C'è bisogno di un drammatico cambiamento», ha infatti sostenuto l'ex premier, soprattutto nelle periferie. A suo avviso c'è un «problema di sicurezza e di degrado», ma anche la necessità di nuove politiche verso gli immigrati che finora «non sono state efficaci».

Ma il pezzo forte della giornata è stato alla mattina, quando Sala al Piccolo teatro Strehler ha presentato il suo programma per la città. Tutto esaurito in platea con molte persone che non sono riuscite ad entrare nell'edificio, in platea gli assessori di Pisapia passati con lui e soprattutto l'ex vice sindaco Ada Lucia De Cesaris e il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, fedelissimo di Matteo Renzi. «È il mio primo discorso da politico», ha detto il commissario Expo anche se subito ha messo i puntini sulle "i", parlando di lavoro e di innovazione. Di una città che guarda al futuro. Cita il cardinale Carlo Maria Martini, Antonio Gramsci e ricorda Sandro Pertini. Tra le proposte, quella di riaprire i Navigli e riferendosi a quelli «del non fare»,

ha detto: «Ho appena finito una cosuccia (Expo, ndr) di cui molti mi dicevano che non si poteva». Poi segnali di voler andare oltre l'operato dell'attuale giunta (seppur in continuità), a cui riconosce il merito della trasparenza e «le mani pulite» ma anche una condizione di stallo: «L'attuale situazione in Consiglio comunale non è conseguenza di una crisi politica, ma del fatto che ci sono forze, sia a sinistra che a destra, che vogliono essere sia di lotta che di governo». Evidente è il rimando alla delibera bocciata sulla riqualificazione degli scali ferroviari, che «se sarò sindaco sarà una delle prime questioni all'ordine del giorno». E poi gli altri temi caldi: legalità, sicurezza e soprattutto periferie, per le quali «bisogna evitare» il prototipo banlieue parigine «bisogna lavorarci subito o i danni si vedranno tra 20 anni». E poi la casa, con «nuovi modelli di collaborazione con il privato», tra «governo, imprese, investimenti stranieri e fondazioni», gli stessi che si auspica che ci siano in campo culturale. Si definisce manager anche rievocando i tempi da direttore generale per l'allora sindaco di centrodestra Letizia Moratti e gli ultimi in Expo: «Affronto questa nuova sfida con umiltà e consapevolezza dei miei mezzi. È la prova più complessa della mia vita ma so ascoltare, sono la persona giusta per vincere». Punto su cui ribatte il vice sindaco Francesca Balzani, pure lei candidata alle primarie: «Non solo lui garantisce la vittoria del centrosinistra». Ma Sala il futuro di Milano lo vede «meno dipendente da Roma e più collegato al mondo», per una città che i milanesi chiedono essere «giusta, forte e bella».

*ha collaborato Caterina Maconi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'idea: riaprire i Navigli. Balzani: «Non solo lui garantisce la vittoria» del centrosinistra Centrodestra, tour di Berlusconi a Baggio e Lorenteggio**



Giuseppe Sala, ieri ha presentato il suo programma per le primarie



Silvio Berlusconi di nuovo in campo per rilanciare Forza Italia



**IL FUTURO DEL CENTRODESTRA**

L'ex premier pronto a dar battaglia ai grillini: «Sto anche studiando internet»

**Silvio sfida i frondisti Fi: senza me siete al 4%**

Il Cav a Milano apre la corsa alle Amministrative: «Con questo vecchietto vincete». Aiutino di Sel: no a primarie coi democratici

**PAOLO EMILIO RUSSO**

La battutina a quelli che nel suo partito stanno già pensando di dividersi l'«eredità» senza che lui abbia fatto testamento l'ha buttata lì, come suo solito, dentro a un inciso: «Se questo vecchietto andasse in vacanza, come suo diritto, Forza Italia per i sondaggi avrebbe il 4%...». Il «vecchietto» in questione, di cui parla in terza persona, è lo stesso Silvio Berlusconi, che ieri ha ufficialmente aperto la campagna elettorale per le Amministrative partecipando a due banchetti organizzati da Forza Italia in altrettanti quartieri semiperiferici di Milano.

Tra qualche stretta di mano, l'incitazione di una piccola folla e, addirittura, un saluto dal predellino della sua automobile Audi blindata, il Cavaliere ha voluto mandare un segnale a coloro che si incontrano, discutono, stringono accordi con Lega e Fdi e poi fanno trapelare la notizia di vertici per il «dopo». Tutto inutile, dice il Cavaliere. «Solo con questo vecchietto il centrodestra può arrivare al 40%. Oggi con Matteo Salvini e Giorgia Meloni siamo al 33%;

possiamo vincere al primo turno, ma dobbiamo crederci...», ha spiegato a Lorenteggio. L'ex premier stoppa ogni «diplomazia» parallela coi leader di Lega e Fdi, e chiede agli azzurri di cui si fida di avvisarlo nel caso assistano a «movimenti strani». Per fare la sua parte e riportare Fi in alto, l'ex premier rivendica il suo lavoro: «Stiamo formando una squadra di saggi come quella che avevo nel 1994, con l'obiettivo di tornare a vincere». Per la prima volta il Cavaliere, che sul tema è stato erudito dal suo responsabile internet di sempre, Antonio Palmieri, parla di internet e del suo sbarco lì: «L'obiettivo è quello di parlare ai 35 milioni di persone che sono sulle piazze di Internet e ai 26 milioni di elettori che hanno disertato le urne alle scorse elezioni. Secondo noi torneranno a votare perché sanno che altrimenti l'alternativa è il Pd o i Cinque stelle. Vincerebbero questi ultimi».

A proposito di grillini, l'ex premier ammette che si «stanno facendo strada giovani capaci, che hanno imparato a stare in video», ma non cederà altro spazio. Al contrario, per riprendersi i «27 milioni di voti»

rubati dal M5s, lui, che pure ammette di essere «di due generazioni precedenti», si è messo a studiare ed è già «alla terza lezione di internet». Già da qualche mese l'ex premier è sul social più trendy del momento, cioè Instagram, dove, da qualche tempo, ci sono anche la compagna Francesca Pascale e la tesoriera di Fi Maria Rosaria Rossi. È anche grazie a Facebook che il leader della Lega è arrivato a indici di notorietà e gradimento altissimi nel Paese, tallonato in classifica per la verità anche da esponenti azzurri come il governatore della Liguria Giovanni Toti, che, addirittura, gode di «fiducia» superiore.

Prima, però, ci sono le Amministrative. Al secondo gazebo milanese, organizzato come gli altri dalla coordinatrice lombarda di Fi, Mariastella Gelmini, il leader azzurro ha smentito le voci di un suo nuovo pressing sul giornalista Paolo Del Debbio. Il candidato a Milano sarà lui? «No», ha risposto secco. Ed ha preso nuovamente tempo. «Bisogna vedersi con gli altri alleati, loro vogliono aspettare il nome del candidato della sinistra. Comunque

qui avremo un milanese doc, che ha voglia di lavorare», ha spiegato. In lizza nel capoluogo lombardo resta il direttore de *Il Giornale*, Alessandro Salustri, ma è tornata anche l'ipotesi di un accordo *in extremis* con Corrado Passera, già candidato di Italia Unica.

Nella Capitale resta l'ipotesi di Guido Bertolaso, che piacerebbe a tutto il centrodestra. Ma è lì che Azione nazionale, il nuovo partito di Gianni Alemanno, è in pressing per le primarie. Per entrambi i tecnici, il leader di Fi sarebbe disposto ad accollarsi i costi delle campagne elettorali e a dare una mano. L'importante, accusa il Cavaliere, è «liberarci di Matteo Renzi»: «In Europa non siamo considerati perché sanno che non è il rappresentante legittimo». L'ex premier è convinto che di qui al 2018, quando si andrà a votare, il centrosinistra si sarà frantumato sotto ai colpi del «rottamatore». Qualche scricchiolio già si vede: Nichi Vendola, leader di Sel, ha annunciato che il suo partito non parteciperà alle primarie del centrosinistra, romperà il giuochino (truccato) messo in piedi da Palazzo Chigi per fingere di aver fatto scegliere alla «base» i candidati sindaco.





**NUOVO PREDELLINO**

*Silvio Berlusconi a Milano sul predellino come nel 2007. Sotto il Family Day del 2014 e Gianfranco Rotondi [Ansa, LaP.]*

# Balzani: non tradire il modello Pisapia

La candidata accusata di essere radical chic si propone alle periferie: "I salotti con me? Ma che c'entra, quella è società civile". E aggiunge: "No a un centrosinistra grigio"

ALBERTO MATTIOLI  
MILANO

**F**rancesca Balzani fa campagna pre-primarie al Corvetto. Come dire: la candidata dei salotti in periferia, la sinistra forse non più radical ma certamente chic nelle case popolari, la «gauche caviar» in zona cassoeula... Lei ovviamente non ci sta: «Macché sinistra chic, ma quali salotti. Basta con questa storia!». Beh, basta leggere i nomi dei 130 che hanno firmato l'appello a suo favore come nei cari vecchi Anni Settanta: si va da Rosellina Archinto a Benedetta Tobagi passando per Aspesi, Boeri, Crespi, Giavazzi, Lerner, Onida... «Ma i salotti che c'entrano? È gente che lavora, fa cose importanti, rende grande Milano nella cultura, nell'università, nell'impresa. Non li chiamo salotti». E come? «Io la chiamo società civile».

Eccola qui, la Sfidante, la vicesindaca che Giuliano Pisapia vorrebbe vedere al suo posto almeno quanto lo vorrebbe lei. Stando ai sondaggi, se la giocherà con il favoritissimo Bep-

pe Sala, il candidato di sinistra preferito dagli elettori di destra. Però a contendere a Balzani le simpatie della sinistra doc c'è anche l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, e ieri è stata convalidata anche la candidatura di Antonio Iannetta. Quindi alla fine il 7 febbraio ci sarà un poker di candidati. E sarà dura per tutti.

La signora, però, pare perfettamente attrezzata. Non bisogna farsi ingannare dal sorriso, dal fisico esilissimo (è così magra che potrebbe fare la doccia senza bagnarsi) e dai tre figli. Balzani è un avvocato, poi passata in politica, senza tessere e con la specialità dei bilanci: da eurodeputata, ha scritto quello della Ue: «Sono la prima donna italiana ad averlo fatto. Valeva 150 miliardi di euro». Non porta mai le calze (mai? «Mai: nemmeno sottozero»), in compenso sotto il cappotto indossa il «chiodo» e dice che Sala è «grigio». «Alt: io ho detto che la coalizione di centrosinistra dev'esser più ampia possibile. Altrimenti diventa monotona e un po' grigia».

Vabbé. Intanto parte il tour al Corvetto, periferia tutto

sommato non devastata ma di certo bisognosa di un po' di manutenzione. Con lei, mezza squadra di Pisapia, dal suo braccio destro, Paolo Limonta, all'ex assessore alla Casa, Lucia Castellano. Però sette assessori del sindaco uscente stanno con Sala... «A volte nella vita è più facile salire sul carro del presunto vincitore che inforcicare una bicicletta e mettersi a pedalare». Pedaliamo, allora: per cominciare, appunti, attenzione e biscottino («Non mangio dalle sette del mattino, e sono le tre») nelle «casette» del Corvetto, di proprietà del Comune che da anni promette interventi senza farli.

Poi, al circolo Arci locale, davanti a una trentina di elettori. L'incontro è la dimostrazione che la democrazia è bella ma faticosa. C'è la sciura che strilla: «Ho avuto tanti furti, tanti scippi, non posso più uscire! Qui bisogna punire, pu-ni-re!» (ma è Balzani, non Salvini), c'è il pensionato che si lamenta delle cacche dei cani sui marciapiedi, c'è l'attivista barbuto che fa un discorso forbito sulla «polis». Lei è paziente, persuasiva, ras-

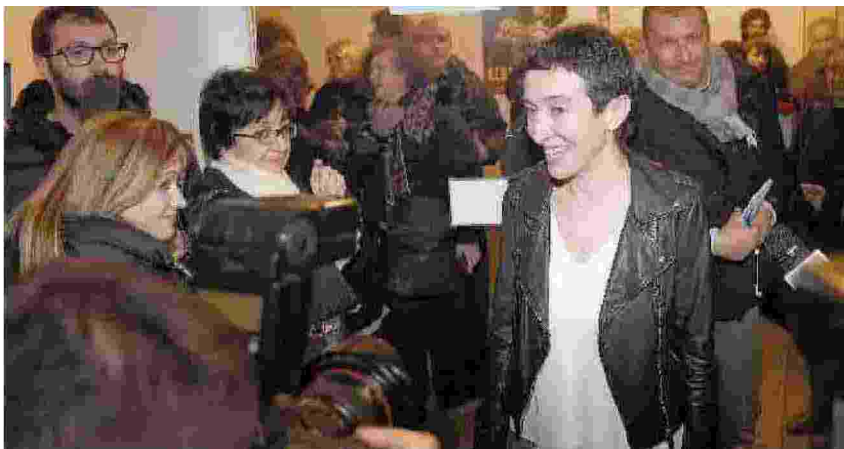
sicurante, forse un po' «alta»: «bilancio partecipativo», «ricostruire una dimensione di vita di quartiere», «passare dai consigli di zona ai municipi», belle idee ma non di presa immediata. Se fosse eletta, cosa farebbe per prima cosa? «Farei come Pisapia: spalancherei le porte di Palazzo Marino ai cittadini».

Mentre si va allo storico bar Basso per la diretta con Radio Popolare, cerchiamo di capire: alla fine, fra lei e Sala che differenza c'è? «Sono diverse le nostre storie. Sala ha fatto sempre e solo il manager, io l'avvocato e poi il politico». E con Majorino? «E' il contrario: lui ha fatto sempre e solo politica». Però Sala è favorito e da destra anche la **Gelmini** dice che le primarie sono telefonate, tanto vincerà lui... «Il centrodestra dovrebbe imparare da noi a fare le primarie, che sono uno straordinario momento di partecipazione, invece di mandare un ottantenne ai gazebo a fare campagna per non si sa chi (il riferimento è all'ostensione di Berlusconi di ieri, ndr). Quanto ai sondaggi, Milano ha sempre sorpreso tutti. Questa città non ama le storie già scritte, ama scriverle». Sala è avvisato...

È evidente che Giuseppe Sala non è l'unico candidato che garantisce al centrosinistra il successo alle elezioni

La prima cosa che deciderei da sindaco? Farei come Pisapia: spalancherei le porte di Palazzo Marino ai cittadini

**Balzani**  
Francesca Balzani, candidata dell'area-Pisapia, ieri faceva campagna pre-primarie al Corvetto, quartiere popolare di Milano «Io radical chic? Basta con questa storia»



**Francesca Balzani**  
vicesindaco uscente  
candidato alle primarie